

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale . . .	L. 46	L. 8.50	L. 4.50
Per a domicilio . . .	20	10.50	6.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	22	11.50	6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

CAIRO, 12. — Il governatore di Soudan annunzia che il Re di Abissinia raduna truppe per invadere la frontiera d'Egitto, dove la guarnigione è insufficiente. Il Kedive ha inviato subito rinforzi numerosi.

PARIGI, 12. — Il Journal Officiel pubblica un decreto che conferisce le medaglie di prima classe destinate al Congresso geografico, per l'Italia, (cioè al Municipio di Napoli, l'ufficio idrografico della marina, il comandante Magnaghi, l'ufficio di statistica, il ministero di agricoltura e commercio, il Principe Torlonia, il generale Avet, ed al sig. Salmoiraghi.

RAGUSA, 12. — Da fonte slava si rileva che un combattimento sanguinoso avrebbe avuto luogo il 10 corr. presso Bilecchie. I turchi avrebbero subito gravi perdite.

MADRID, 11. — Il figlio di Cuca's fece sottomissione.
Jovellar continua ad inseguire Dorregaray.

LONDRA, 12. — Il Banco d'Inghilterra ridusse lo sconto al due.

BOURG MADAME, 12. — Gli Alfonsisti s'impadronirono di Torre Loyona.

MADRID, 12. — La Gazette contiene un decreto che ordina una nuova leva di 100 mila uomini, comprendendovi i giovani che compiono 19 anni al prossimo gennaio.

Un decreto emette titoli al 3 0/0 del consolidato interno fino alla concorrenza di 4500 milioni di pesetas.

DIARIO POLITICO

LETTERA DI PERUZZI

Abbiamo già parlato di una lettera scritta dal Sindaco di Firenze al Times colla quale egli smentiva di aver avuto intenzione di approfittare dell'invito del lord mayor per rivendicare un antico credito delle Case Bardi Peruzzi verso il re d'Inghilterra Odoardo III.

Siccome però ci sembra che per la sua importanza questa lettera meriti di essere conosciuta, ne riferiamo il testo.

Eccolo:

«Sig. Editore del Times,

«Diversi giornali, fino dal mio arrivo qui, hanno parlato del grosso prestito fatto coi Bardi dai Peruzzi, o sono cinque secoli, al re d'Inghilterra Odoardo III, non rimborsato poi da quel re.

Ho trovato naturalissimo, e mi è stata cosa gradevole che nell'occasione dell'atto cortese, di cui un Peruzzi di oggi è stato l'oggetto per parte dei magistrati della città di Londra come rappresentante della città di Firenze, si siano ricordati gli antichi rapporti della mia famiglia e della mia città con questo paese, quantunque l'esito non ne fosse favorevole a noi. *Memento juvat.*

«Ma ciò che mi ha vivamente sorpreso si è che mi sia stata attribuita l'intenzione di cogliere questa occasione per presentarmi da creditore importuno davanti a quelli che mi offrivano, come magistrato della mia città natale, una ospitalità altrettanto cordiale quanto splendida.

«Io ho voluto aspettare il momento della mia partenza per fare questa dichiarazione, che vi prego di voler pubblicare, non per quelli che mi conoscono, ma per quelli che, non conoscendomi, hanno dovuto essere sgradevolmente sorpresi, tanto quanto lo sono stato io, dell'intenzione che mi è stata attribuita.

«Ed io sono lieto di valermi di questa occasione per ringraziare tutti quelli che, con delle cortesie altrettanto numerose che amichevoli verso i miei colleghi di Roma e di Torino, e verso di me, hanno dato una prova novella della costante simpatia degli inglesi verso l'Italia, simpatia che trova in me, per quanto creditore non soddisfatto che io sia, una reciprocità che aumenta ogni volta che ho il bene di ammirare tutto ciò che si è fatto qui per mezzo della libertà e dell'attività intellettuale in favore del progresso dell'umanità e per la grandezza di questa nobile nazione.

«Vogliate gradire i miei ringraziamenti e l'assicurazione della mia distinta considerazione.

«Ubaldo Peruzzi.»

ERZEGOVINA

Le notizie sul movimento insurrezionale dell'Erzegovina si rassomigliano tutti i giorni: da fonte slava risulta che la lotta continua con raddoppiato furore, e che i turchi hanno sempre la peggio. Per le vie di Costantinopoli è di Londra si ha invece che il moto non ha grande importanza, e che verrà senza grande fatica sedato.

Devesi arguire tuttavia che qualche serio cambiamento si prepari negli Stati del Sultano, se i giornali viennesi si scagliano con sì forte acrimonia contro i progressi di annessione che si attribuiscono al governo austriaco. Capo fila di queste invettive si mantiene sempre la Nuova stampa libera, la quale non può inghiottirsi in pace i progetti di annessione.

SPAGNA

Altrettanto contraddittorie sono le notizie di Spagna. È peraltro assai preziosa la confessione fatta dai telegrammi stessi di Madrid che l'assedio della Seo d'Urgell sarà piuttosto lungo, e che forse il sospirato termine della guerra civile non si otterrà che col sopraggiungere dell'inverno. Aspettiamo dunque l'inverno, il quale se non porterà i fiori, porterà almeno . . . la fine (?) della guerra di Spagna. Si annunzia intanto che Jovellar continua ad inseguire Dorregaray, il quale per conseguenza non è ferito né fuggitivo in Francia.

EGITTO ED ABISSINIA

Un dispaccio dal Cairo parla di atti di ostilità del Re di Abissinia sulla frontiera dell'Egitto, che trovasi guardata da poche truppe. Il Kedive ha subito mandato rinforzi. Non sappiamo da qual causa derivi l'inopinato attacco, se non è quella di tutti i popoli barbari: la preda.

LA RELAZIONE

sulla circolazione cartacea

Diamo il testo della Relazione, pubblicata in Roma il giorno 10 corr., sulla circolazione cartacea, riservandoci di ritornare sull'importantissimo argomento:

Signori!

L'articolo 29 della legge 30 aprile 1874 ci impone l'obbligo di presentarvi una Relazione sulla circolazione cartacea: Per adempiere a quest'obbligo, cominciamo col porvi dinanzi una esposizione storica delle vicende e degli effetti del corso forzato in Italia. Troverete inoltre riassunte in questo documento le disposizioni regolamentari, oggimai compiute, con le quali abbiamo

provveduto all'applicazione della legge 30 aprile 1874. Nulla abbiamo da aggiungere per questo rispetto, salvoché daremo opera, come abbiamo fatto finora, a che la legge e le disposizioni regolamentari sieno rigorosamente osservate.

Ma l'articolo medesimo aggiunge l'obbligo di riferire sui provvedimenti atti a raggiungere lo scopo dell'estinzione del corso forzoso.

Questa parte è la più ardua e diede luogo a molte discussioni nel Parlamento, sembrando a taluni possibile il procedere fino ad ora e senza indugio all'estinzione del corso forzoso, altri invece ritenendo necessario un periodo più o meno lungo di preparazione.

Il Governo si mostrò disposto a studiare con tutta l'alacrità e il buon volere la questione e specialmente una proposta che la maggioranza della Commissione indicava come mezzo idoneo ad ottenere il fine; cioè la conversione in Rendita pubblica dei beni stabili delle opere pie. Pur nondimeno non lasciò di fare le sue riserve, ben prevedendo possibile che gli studi da intraprendere non potessero condurre a tali provvedimenti, che avessero per fine l'immediata estinzione del corso forzoso.

Meditando sul grave argomento, il primo quesito che ci siamo posti fu il seguente, se il riscatto della circolazione consorziale possa essere iniziato finché il bilancio dello Stato non sia ridotto a condizioni migliori, in guisa da presentare stabilmente l'equilibrio fra le entrate e le spese.

Si consideri anzitutto che cosa accadrebbe se, nelle condizioni presenti del nostro bilancio, e mentre le entrate sono ancora deficienti a paragonare delle spese, si volesse procedere senza altro

APPENDICE

215)

IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE

DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

Alfredo Campi corrispose alla stretta di mano d'Andrea, e baciando in fronte Arnaldo Giunti:

«Sono lieto di rivedervi — disse: — non ero tranquillo. Basta, grazia a Dio eccovi di ritorno.

«E per non lasciarci più, capitano — gridò Andrea No, no, preferisco stare al vostro fianco anziché far la ronda nelle strade di Forlì. È vero che si trattava di sorvegliare... basta, ma alla fine dei conti ripeto che preferisco essere uccello di bosco che uccello di gabbia.

«Come sta la Livia?... — chiese Alfredo Campi ad Arnaldo, senza badare alla tirata di Andrea.

«Bene, ma è trista la poveretta!... — Me lo immagino.

«Però non una parola per trattenermi, non una lacrima per timore di impietosirmi.

«Conosco quel nobile cuore!... Oh se tutte le donne italiane assomigliassero alla tua Livia!...

«Devo parlarti — disse Arnaldo a mezza voce avvicinandosi ad Alfredo in modo che nessun altro potesse udire.

«Reco notizie importantissime, che è necessario non si propalino nel campo.

«E Andrea conosce ciò che devi narrarmi?...

«Era impossibile tenergli celata la verità.

«Quand'è così, seguitemi.

Alfredo Campi volse poche parole amichevoli a quei giovani Carbonari che trovavansi agli avamposti, raccomandò loro di far buona guardia, e accompagnato da Arnaldo, Andrea e Guglielmo Arnulfi, si allontanò risalendo a passo lento la vetta del monte.

Giunto alla distanza di un centinaio di passi:

«Qui nessuno ci ascolta — disse Alfredo Campi rivolgendosi ad Arnaldo: — puoi parlare liberamente.

«Ti ripeto che nessuno deve conoscere quanto mi è forza rivelarti.

Così dicendo, Arnaldo Giunti voleva evidentemente lasciar comprendere che non avrebbe parlato dinanzi a Guglielmo Arnulfi.

«Non possiamo aver segreti per Guglielmo, — disse Alfredo. — Parla liberamente.

«Quand'è così sia fatto come tu vuoi.

E Arnaldo narrò per filo e per segno

tutto quanto gli era accaduto dal momento che si era allontanato da Luzzera per recarsi a salutare la sua Livia, fondendosi ne' più minuti particolari relativamente all'incontro di Antonio Lantri e a tutto quanto costui gli aveva riferito sul conto di Giorgio Nelli e della improvvisa ritirata dei carbonari da Rimini. Non tacque le parole di Livia in proposito a quest'uomo che ormai tutto lasciava supporre non fosse che un traditore, aggiungendo come ora gli balenasse il sospetto che il racconto di Antonio Lantri potesse essere una menzogna sparsa ad arte per scorgere i liberali.

Alfredo Campi udì attentamente il racconto di Arnaldo senza dar segno di emozione, lasciando ben comprendere che non avrebbe in nessun modo cangiato di risoluzione, fosse o no vero lo sgombro di Rimini.

Allorché Arnaldo giunse a questo punto del suo rapporto, Alfredo Campi lo interruppe:

«E che cosa è accaduto di Antonio Lantri?...

«Me ne sono incaricato io — rispose Andrea accompagnando queste parole con un gesto così espressivo che non lasciava dubbio su ciò che egli intendeva dire.

«Che cosa hai fatto?...

«Lo ho messo in condizione di non

far più del male. Ne aveva fatto abbastanza, mi sembra!... Del resto avevo giurato a me stesso che se i sospetti di Arnaldo si fossero avverati questo Lantri non avrebbe tardato ad avere il premio delle sue furfanterie. Ho mantenuto il mio giuramento: ecco tutto.

Alfredo Campi si fece cupo, severo.

«Narrami tu, quello che è accaduto: voglio saper tutto — disse rivolgendosi ad Arnaldo Giunti il quale durante il discorso di Andrea si era limitato ad accennare col capo per far capire che tutto quanto narrava era verità.

«Ciò che dice Andrea è precisamente quanto è accaduto. Prima di lasciare l'osteria del Crocifisso, mi parve scorgere che Antonio Lantri fosse assai contrariato del nostro incontro.

«Alle interrogazioni che gli indirizzavo rispondeva in modo incerto, evasivo: si sarebbe detto che macchinasse qualche ribalderia cercando con quali menzogne potesse coonestarla.

«Allorché lo invitammo ad unirsi a noi per proseguire il viaggio, mostrò tiubanza e cercò di persuaderci che sarebbe stato assai meglio di lasciarlo andar solo. Sospettai della sua lealtà e cogliendo l'istante in cui era rimasto testa a testa con Andrea, manifestai all'amico i miei dubbi e gli feci capire che bisognava tener d'occhio il Lantri.

«E così fu fatto.

«Lasciando l'osteria ponemmo il traditore in mezzo a noi e via di galoppo, imperciocché ci tardava di raggiungerci nel dubbio che le soldatesche del Papa potessero tentare un colpo mentre eravamo lontani ed anche perchè, — ammettendo che il racconto di Antonio Lantri fosse conforme alla verità, — ci premeva che tu conoscessi gli avvenimenti di Rimini per prendere le tue misure e modificare all'occorrenza il tuo piano di guerra.

«Antonio Lantri, — pretestando la stanchezza del suo cavallo cercò di persuaderci che sarebbe stato meglio separarci. Egli ci avrebbe raggiunto più tardi. — Del resto, diceva il ribaldo, vi ho detto tutto e potete, quanto me, narrare al capitano ciò che è accaduto.

«Questa insistenza mi parve covasse un'insidia e gli risposi esser meglio continuare insieme la via.

«Comprendo che non eravi modo a smuovermi dal mio divisamento, Antonio Lantri mostrò rassegnarsi e per corremmo sempre uniti un altro buon tratto di strada.

«Giunti a breve distanza da un grosso villaggio del quale io ed Andrea ignoravamo il nome, ci parve intravedere attraverso ai fogliame degli alberi che fiancheggiavano la strada, il luccicchio di baionette.

«Andrea fu il primo ad accorgersene.

ad un'operazione di credito intesa a far cessare il corso forzoso.

Non basterebbe prendere a prestito gli 890 milioni di lire che occorrono per ritirare i biglietti consorziali già emessi; converrebbe eccitare altresì i 50 milioni, a cui ascende l'emissione di siffatti biglietti già definitivamente ceduta per i bisogni del corrente esercizio e inoltre si avrebbe a sopperire ai 60 milioni che si prevede fin d'ora di dover emettere per far fronte alle deficienze di cassa degli anni prossimi; in somma si dovrebbero provvedere tutti i mille milioni, che sono l'ultimo limite prescritto alle emissioni per conto del Governo.

È manifesto come un prestito per una somma così ragguardevole (anche tenuto conto degli aggravii pecuniari, che pesano ora sul bilancio dello Stato per causa del corso forzoso e che in gran parte cesserebbero insieme con questo) accrescerebbe notevolmente, per la rilevanza degli interessi passivi, la deficienza non ancora per intero colmata del nostro bilancio.

Ora, la previsione di questo peggioramento nello stato della finanza eserciterebbe un'azione sinistra sulle condizioni delle Banche di emissione e del commercio e sarebbe cagione che le operazioni stesse intese a far cessare il corso forzoso riuscissero oltremodo onerose.

Non è da dimenticare che, il 30 aprile 1866, la circolazione di biglietti di Banca limitavasi, in cifre rotonde a 141 milioni di lire e, compresi le fedi e le polizze nominative dei Banchi di Napoli e di Sicilia, a 249 milioni, e ch'essa è ora salita, per ciò che riguarda le emissioni proprie dei sei istituti autorizzati, a 594 milioni e, comprese le fedi e polizze nominative, a 667 milioni. Certo dal 1863 ad oggi, si è avuto un notevole svolgimento di commerci e la circolazione delle Banche s'estende ora alle Provincie venete e di Roma, alle quali non poteva ancora estendersi nel 1866; e il bisogno di mezzo circolante è cresciuto a parer nostro, per queste ragioni più che non abbia potuto scemare per lo svolgimento di altri mezzi di credito. Imperocché quella forma che è la più atta a surrogare la moneta, cioè il deposito infruttifero e ripetibile a vista, rappresentato da *chèques*, s'è svolta, assai poco dal 1866 in poi.

Noi siamo ad ogni modo convinti che senza il corso forzoso, la circolazione dei biglietti di Banca non sarebbe cresciuta con la rapidità con cui crebbe di fatto; ma per ciò appunto si è altresì

Arrestammo di botto i cavalli per consultarci se dovevamo affrontare il pericolo di una lotta, — che armati come eravamo certamente non eravamo speranza di passare liberamente, — o piuttosto cacciarci attraverso alle vicine boschiglie e serbare i nostri colpi per migliore occasione.

Fratiano eravamo stati scoperti e, uno dopo l'altro, scorgemmo sbucare sulla via cinque gendarmi i quali vedendo soltanto tre uomini si appostarono colla sicurezza che facilmente avrebbero avuto ragione di noi.

Andrea, secondo il solito, consiglia di avanzare, ed anche Antonio Lantri imbrandendo una pistola gridò che sarebbe stata vigliaccheria dare indietro, che bisognava combattere.

Non era questo il mio avviso e già stavo per ordinare a' miei compagni di retrocedere allorchè rapido come lampo, Antonio Lantri caccia gli speroni nel ventre del suo cavallo e galoppa verso i gendarmi.

L'atto fu così istantaneo che Andrea ed io rimanemmo titubanti.

Ma non era eroismo che spingeva il Lantri. L'infame aveva tutto calcolato.

I cinque gendarmi divenivano i suoi ausiliari e ormai sembravagli di non aver più nulla a temere.

Nè la ribalderia del Lantri arresta

propagata la conoscenza del biglietto di Banca, ed è lecita la fiducia che, cessato il corso, potranno rimanere nella circolazione non solo i 890 milioni di biglietti già ora emessi, ma ben anche le maggiori somme di cui la legge 30 aprile 1874 consente l'emissione.

Se non che noi crediamo che questo risultato potrà essere conseguito a patto soltanto che il corso forzoso cessi nelle condizioni più accio c. e. Ora non c'è alcun dubbio che se le operazioni intese a questo fine fossero iniziate e compiute in guisa che la finanza governativa ne ricevesse una scossa; se il deficit del bilancio, che a gran fatica siamo riusciti in gran parte a colmare, assumesse di nuovo minacciose proporzioni, il pubblico non crederebbe che la ripresa del cambio in moneta metallica fosse cosa seria, paventerebbe che ne cessità finanziarie lo facessero nuovamente sospendere, e però s'affollerebbe agli sportelli delle Banche, per convertire i biglietti in metallo. In tal guisa la circolazione delle Banche verrebbe rapidamente scemando; esse si vedrebbero costrette a liquidare una parte dei loro portafogli, e una gravissima crisi bancaria e commerciale minaccerebbe il paese.

Che se, per questa o per qualunque altra cagione, ed anche in misura non grave, avesse luogo una contrazione della circolazione bancaria, la finanza ne avrebbe non lieve detrimento. Oggi il Tesoro è debitore verso le Banche, per anticipazioni statutarie, di 42 milioni. Scemata notevolmente la circolazione dei loro biglietti, esse non potrebbero comportare questo sborso, converrebbe restituire loro i 42 milioni e sarebbe mestieri provvedere anche questa somma, a un saggio d'interesse certo assai superiore a quello corrisposto per le anticipazioni statutarie. Inoltre dei buoni del Tesoro, che sono ora in circolazione per oltre 230 milioni, una parte non piccola trovasi presso le Banche d'emissione. Ritratte le emissioni bancarie non soltanto tornerebbe impossibile la rinnovazione dei buoni del Tesoro che si trovano presso le Banche, ma ciò accadrebbe ancora per una parte dei buoni stessi collocata in altra guisa. Sarebbe quindi mestieri provvedere anche ad una porzione rilevante, forse alla più rilevante, 230 milioni che ora si hanno di buoni del Tesoro.

È altresì da notare che oggi abbiamo in circolazione 76 milioni di lire di moneta di bronzo che hanno meno del terzo di valore intrinseco, e che, al riapparire dell'argento divisionario, non

vasi al tradimento. Poco gli importava di divenire anche assassino.

Infatti scostatosi appena da noi e credendosi al sicuro ci scaricava addosso le sue pistole senza che, per buona sorte potesse coglierci.

L'azione iniqua dissipò qualunque dubbio. Sentimmo l'ira ribollire nel petto e, Andrea il primo, smettendo ogni considerazione lanciò il cavallo addosso al Lantri e fu abbastanza fortunato per poterlo raggiungere prima ch'egli si riducesse in salvo in mezzo ai gendarmi.

Tenni dietro ad Andrea — ben deciso alla mia volta di affrontare i papalini qualunque ne fosse il numero — e lo raggiunsi nel punto in cui Antonio Lantri afferrato da Andrea rovesciava di cavallo per non rialzarsi mai più.

Andrea avea piantato il pugnale nella gola di Antonio Lantri e lo sciagurato avea resa l'anima a Dio senza nemmeno avere il tempo di recitare una preghiera.

Cinque detonazioni rintronarono l'aria e dalle palle che ci fischiavano intorno alla testa ben comprendemmo che i gendarmi erano a breve distanza e che era tempo di decidersi alla ritirata o difenderci vita per vita.

Andrea era rimontato in sella.

(Continua)

potrebbero rimanere tutte in circolazione, e si riverserebbero in gran parte nelle Casse del Tesoro; prima del corso forzoso, la moneta di bronzo assorbita dal mercato eccedeva di poco 20 milioni di lire.

Infine la crisi commerciale e il danno che deriverebbe alla produzione da una restituzione forzata di duratura dei biglietti bancarii, cagionerebbero una diminuzione nei proventi delle imposte o almeno ne allenterebbero l'incremento normale.

È dunque manifesto che, oltre al miliardo necessario per riscattare la circolazione consorziale, altre e non lievi somme occorrerebbero per sopperire ai bisogni del Tesoro; e ciò anche supponendo che il Governo sapesse resistere al grido dei commercianti che invocano un soccorso alle angustie cagionate dalla restrizione della circolazione.

Senza trattare per ora delle forme colle quali potrebbero prendersi a prestito coteste somme, concludiamo che un onere assai grave ne verrebbe al bilancio. Vero è che dovrebbi tener conto dei disagii che per altri rispetti si otterrebbero. Cesserebbe l'annuità di circa 4 milioni da pagarsi al consorzio. Cesserebbe ancora la spesa d'aggio, per i rimborsi ad altre Amministrazioni e per la differenza fra gli introiti e i pagamenti in moneta metallica, cui è provveduto, nel bilancio passivo delle finanze, col capitolo speciale dell'aggio. Tale spesa è stata presunta, pel 1875, lire 7.750.000; ma ove l'aggio continui a scemare sarà probabilmente minore.

Se non che altre spese ed altre entrate oltre quelle cui si riferisce il capitolo speciale sovraccitato, sono oggi ingrossate dall'aggio e scemerebbero quindi, tolto che fosse il corso forzoso. Noi crediamo che anche per questo rispetto il bilancio n'avrebbe vantaggio; ma esso sarebbe graduale, poiché non tutto ad un tratto, bensì a poco a poco scemerebbero gli accennati dispendii. A ogni modo, per quanto vogliamo stimare largamente le deduzioni da farsi per codesti diversi titoli, non sarà tacciato per fermo d'esagerazione chi presuma che le operazioni discorse accrescerebbero d'oltre 50 o 60 milioni di lire la deficienza annuale del nostro bilancio; mentre, a cagione delle sofferenze commerciali, non potremmo sperare che la cresciuta deficienza fosse colmata sollecitamente, nemmeno in parte, da prossimi notevoli aumenti d'entrate. Ci troveremmo di nuovo nella necessità di sopperire ai disavanzi annuali con prestiti, i cui oneri crescenti non sarebbero eguagliati dall'incremento normale delle entrate, e si riprodurrebbe in tal guisa quella triste condizione di cose, da cui potremmo uscire mediante aumenti generali d'imposte, i quali in tanta misura non sarebbero più guaribili.

Questa via adunque di abolizione del corso forzoso, immediata, prossima, mercè una operazione di credito fatta nelle condizioni presenti, ci è sembrato soverchiare le nostre forze.

Che se essa potesse essere propugnata e trovar qualche eco nella pubblica opinione nel 1867 e nel 1868, allorchè la circolazione per conto dello Stato, come quella per conto delle Banche, erano assai più ristrette che oggi non sieno, ora invece ne sembra che ogni proposta che intendesse a mettere innanzi così fatto partito troverebbe assai pochi aderenti. Fu invece chiesto da alcuni oratori, allorchè era discussa alla Camera dei deputati la nuova legge sulla circolazione, un provvedimento più modesto; fu chiesto, cioè, che si stanziasse tosto, nel bilancio passivo, un fondo d'ammortamento destinato al ritiro graduale della circolazione consorziale. È nostro debito prendere ad esame tale proposta. (Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 11. — In seguito ad alcune irregolarità verificatesi negli esami di

licenza liceale dati al liceo Ennio Quirino Visconti, e dei quali la stampa si è occupata con molta insistenza, fu ordinata dal ministero dell'istruzione pubblica una rigorosa inchiesta.

Ne è risultata la sospensione dall'impiego di due impiegati della Biblioteca Alessandrina.

NAPOLI, 10. — Oggi il prefetto della provincia comm. Mordini e i generali Di Pettinengo e Pallavicini si sono recati in forma ufficiale a bordo della pirotegnata russa *Sofian*, giunta ieri l'altro, per far visita al granduca Alessio.

Il prefetto e il generale Di Pettinengo portavano il gran cordone dell'Aquila Bianca di Russia.

TERNI, 11. — È già compiuto l'ultimo tratto del gran canale destinato a somministrare la forza motrice idraulica al nuovo arsenale militare. Fra breve verrà dato in appalto il rimanente tratto. (Giorn. dei Lav. Pubb.)

RIMINI, 11. — Per cura del Municipio si è costituito un comitato onde raccogliere offerte pel monumento da elevarsi in Cesena a Maurizio Buffalini.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — Leggiamo nei giornali francesi che la Società di economia politica di Parigi ha invitato i principali membri stranieri del Congresso di geografia al suo pranzo annuale.

Il banchetto era presieduto dal sig. Michele Chevalier, che, dopo il pranzo, prese la parola e disse che i Congressi essere stati sempre ed essere tuttavia uno strumento di pace, di prosperità e di civiltà.

Infine, profittando della presenza di rappresentanti di tanti paesi esteri, egli propose loro la questione dei trattati di commercio, i quali sono prossimi ad essere rinnovati, e li pregò a manifestare lo stato dell'opinione pubblica europea a questo riguardo.

L'on. Peruzzi fu pure tra coloro che accettarono l'invito e risposero al sig. Chevalier.

Tutti dichiararono che il libero scambio è ormai la dottrina adottata dai pensatori e pubblicisti dei paesi ai quali ciascuno degli oratori appartiene.

Il *Moniteur* dice che si è attribuito ai capi del partito radicale l'idea di approfittare delle vacanze per fare una campagna a favore delle loro idee predicando alle popolazioni tale quale essi la comprendono. Il *Moniteur* non crede la cosa vera e in ogni modo la considera come una idea inopportuna dacchè avrebbe l'effetto sicuro di scostare dalla sinistra il gruppo Lavergne e la parte liberale del centro e di impedire così la costituzione definitiva di quel governo che i repubblicani desiderano ardentemente.

10. — Leggasi nel *Constitutionnel*: Ci giunge in questo momento un dispaccio particolare, il quale ci fa conoscere un fatto che ci asteremo dal commentare non avendo a nostra disposizione alcun elemento per controllarlo.

Eccolo nel suo laconismo telegrafico: « Il nostro corrispondente di Berna, sig. Tissot, il cui recente libro *Voyage au pays des milliards* ha ottenuto un successo così generale e così vivo, si trovava a Hohenschwangau (?) dove risiede, a quanto sembra, in questo momento il Re di Baviera. Il suo domicilio sarebbe stato bruscamente invaso dai gendarmi, e le sue carte prese e frugate. Il sig. Tissot avrebbe potuto sfuggire e raggiungere la frontiera. Il sig. Tissot è svizzero. »

Non ritorneremo su questo penoso incidente, quando ci perverranno informazioni più precise e più dettagliate.

RUSSIA, 8. — Il governo russo ha risolto di rendere obbligatoria la fornitura di cavalli pel servizio militare. I ministri dell'interno e della guerra hanno per tal ragione spedito delle Commissioni in diverse parti dell'impero, onde procurarsi dei dati statistici sul numero di cavalli atti al servizio dell'esercito, specialmente nella Russia centrale e nei governi del Sud-Ovest.

9. — Un dispaccio da Pietroburgo al *Times* dice:

Conformemente alle disposizioni dell'Unione postale internazionale di Berna le autorità degli uffici postali russi diedero l'ordine a tutti i mastri di posta dell'impero di fare uso del calendario gregoriano nelle loro comunicazioni ufficiali con gli uffici postali esteri.

SPAGNA, 9. — Il corrispondente del *Times* dal campo alfonsista, dice che se nel mese di agosto gli alfonsisti ottengono successi simili a quelli di luglio, la guerra sarà terminata prima dell'inverno, ma occorreranno notevoli

rinforzi all'esercito del Nord, e ancora non pare sicuro che il Governo di Madrid possa mandare questi rinforzi. Al settentrione don Carlos occupa posizioni formidabili.

Tutti gli sforzi tentati, dice un dispaccio madrilenno, da Dorregaray e dagli altri capi carlisti per soccorrere la fortezza della Seo de Urgel, sono rimasti infruttuosi. Le truppe di Martinez Campos, le quali occupano i dintorni della città si mostrano fermissime e risolutissime.

Tremila carlisti comandati da Dorregaray passarono ieri per Berga dirigendosi verso Organya e Cellent, per sorprendere l'armata di Martinez Campos, ed arrestare i convogli.

Alcuni battaglioni carlisti dell'armata del Nord si dirigono pure verso la Seo de Urgel.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale dell'11 agosto contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona di Italia.

R. decreto 9 luglio, che approva l'aumento di capitale deliberato dalla Banca di depositi a prestiti (Santa Sofia) e le modificazioni alla medesima introdotte nel suo statuto.

Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

Regolamento per l'ammissione delle donne negli uffici telegrafici.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Consiglio Provinciale. — Nel rendiconto della seduta del Consiglio Provinciale di martedì 10 u. s. abbiamo dimenticato di accennare ad una deliberazione importante per la classe dei veterinari, che, cioè si è deciso di togliere l'obbligo dei sopralluoghi per le conferenze festive nei singoli Comuni, risultando infatti che manca sempre l'auditorio.

Istituto Camerini (pei discoll). — Abbiamo la soddisfazione di annunciare che il signor Domenico cav. Faccio ha ieri elargito la somma di lire 300 a favore di questo Istituto.

Revolendo pubblico questo tratto generoso crediamo d'interpretare il desiderio del Consiglio d'Amministrazione, il quale ne prova la più sentita riconoscenza.

Sappiamo inoltre che le offerte per provvedere di un vestito uniforme i ragazzi appartenenti all'Istituto procedono bene, e si spera che l'esempio dei primi sottoscrittori servirà di eccitamento per ottenerne degli altri, e coprire la somma necessaria.

Esercitazioni militari. — Quest'oggi la guarnigione ha eseguito uno esercizio di combattimento di 3° grado, fuori Porta Portello, tra il Ponte di Brenta e Vigonza.

Riferiremo domani il concetto e l'andamento di questa manovra.

Giardino dell'Allegria. — La serata dei *mazari* non ebbe il successo completo che ci aspettavamo, anzi per numero degli accorrenti riuscì piuttosto fredduccia, ma i pochi che sono intervenuti fecero chiasso anche per coloro che mancavano. L'estrazione dei premi occasione qualche colloquio brillante tra i fortunati, e quelli che rimanevano in asso: si parlava dei tempi che furono, dell'aaa... spirazioni del presente; solo le speranze dell'avvenire trovavansi a zero. Le armonie della musica, gli scoppii pirotecnici parvero infiammare un istante qualche organismo irrigidito. Dal resto, tutto sommato, il buon umore dei *mazari* lotta sempre con vantaggio col sussiego inesplicabile di certe giovani nature, che fanno torto al calendario; e quel buon umore ha contribuito a rendere assai lieta la serata.

A contarli era però evidente che molti individui della specie hanno brillato ieri sera per la loro assenza, e con questi dovremmo essere inesorabili. Dove diavolo si erano ficcati? Volendo render loro pan per focaccia potremmo svelarne delle belle... ma rispettiamo la

Roma, 12 agosto 1875.

L'on. Cantelli prese la via di Parma, e l'on. Bonghi quella di Milano. Sarà, non un'assenza, ma un breve respiro. Lo chiedono i predicatori sul pulpito, non so perchè i ministri non dovrebbero seguirne l'esempio. Dal resto cosa farebbero alla capitale ora che tutta la politica si riassume quasi... mi scappava detto in uno sbadiglio? Il fatto è che per far andare il mulino, quando l'acqua corre e il grano è nella tramoggia, l'occhio del mugugno occorre ogni tanto, non sempre. E adesso le cose dell'amministrazione camminano ad affari avviati, e si lavora, si lavora al semplice disbrigo delle faccende giornalieri. Si conferma il felice successo del nuovo canone daziario. Napoli ha voluto rompere l'armonia. Ci guadagnerà? I suoi giornali ne dubitano. A buon conto non sarà certo un guadagno l'aver in casa un controllore importuno. Dio me lo perdoni! Mi sembra che i Municipi abbiano fatto a buon mercato delle loro più gelose franchigie.

La cronaca cittadina segna innanzi tratto l'arrivo di non so quanti pellegrini cattolici, che la Germania e la Francia si dispongono ad inviarsi. La stagione, se vogliamo, non è la più propizia: ma questo è affare che li riguarda. Vuol dire che oltre gli osti, ci guadagneranno anche gli speziali, perchè a dirlo in un orecchio onde non s'ar paura a chichessia, le condizioni sanitarie, da cinque o sei giorni, sono piuttosto malandate. I. F.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

ROMA, 13. — La Presidenza della Camera dei deputati procedette iersera alla nomina del Commissario d'inchiesta nella Sicilia in luogo di Vare dimissionario, e nominò Gravina riconfermando in pari tempo quella di Paternostro Francesco.

PARIGI, 12. — Il *Moniteur* dice: la notizia del giornale inglese che il gabinetto di Madrid consigliato dalla Germania abbia domandato al Governo francese l'autorizzazione di far passare le sue truppe per il territorio francese in caso di necessità è priva di ogni fondamento.

Hernani fu vittovagliata.

I cannoni dei forti di S. Sebastiano distrussero i lavori dei Carlismi presso Sanmarcos.

VIENNA, 12. — Il *Nuovo Fremdenblatt* dice che Andrassy e gli ambasciatori di Germania e di Russia si posero in completo accordo sulla politica riguardo alla Erzegovina.

La Russia e la Germania riconoscono che l'Austria ha tutto l'interesse affinché si ristabilisca la calma nell'Erzegovina, e si dichiararono pronte ad appoggiare vivamente i consigli che il gabinetto di Vienna darà a Costantinopoli.

Bortol. Moschin, gerente responsabile

Piazza Capitaniato

di fronte al nuovo Stabile della Borsa e Casino APPARTAMENTO SIGNORILE di recente restaurato sovrapposto a spazioso terreno con stalla e rimessa e locali ad uso Studio separati respicienti la Piazza Capitaniato.

D'affittarsi anche subito. Rivolgersi al vicino civ. N. 252. 1-571

AVVISO

I Conti fratelli Cittadella Vigodarzere fu Co. Andrea, anche pel l'interesse della loro Madre Contessa Arpaliteo Papafava vedova del Conte Andrea Cittadella Vigodarzere, proibiscono la Caccia nel tenimento di loro proprietà alla Bolzonella nel Distretto di Cittadella Provincia di Padova, i cui Beni sono compresi nelle Comuni di Cittadella, S. Giorgio in Bosco e Tombolo.

I predetti Conti Cittadella Vigodarzere notificano a chiunque tale proibizione per ogni effetto di Legge ed a senso dell'Articolo 712 del Codice Civile.

2565 Cittadella Vigodarzere

Giurati supplenti.

1. Bettio Vincenzo, fu Pietro, possid.
2. Ciotto Francesco, fu Antonio, prof. di chimica all'istituto tecnico.
3. Brentan nob. Andrea, fu G. B. poss.
4. Colle dott. Giuseppe, di Giuseppe, ingegnere.
5. Mattiello Giuseppe, fu Zaccaria, prof.
6. Tanchel Edoardo, fu G. B. r. pens.
7. Lanari Michele, fu Michele, possid.
8. Caffi dott. Leopoldo, fu Francesco, avvocato.
9. Bonajuti G. B. fu Giuseppe, r. pens.
10. Castagna Giuseppe, fu Francesco, r. impiegato.

L'estrazione indetta per le ore dodici venne protratta fino alle una stante l'assenza del P. Ministero.

Fra i giurati usciti figura un giovane avvocato di Padova che trova dal nobile sacerdozio di Temi differite le rose che egli si augurava di cogliere in prossimo Imene. La sua presenza all'estrazione, nel presentimento dell'occorsagli disavventura, gli valse le più simpatiche ed unanimi condoglianze.

Ancora delle Debite. — Il consigliere comunale sig. Massimiliano prof. Calegari ci manda una lettera, che serve di riscontro a quella ieri da noi pubblicata sulla questione delle debite, e firmata un associato *Ingegnere architetto*.

Benchè l'onorevole Calegari non ne manifesti espressamente il desiderio, pure, coll'idea di fargli cosa grata, e di compiere un atto d'imparzialità, in seriamo la sua lettera, ch'è la seguente:

Padova li 13 agosto 1875.

Onorevole Signor Direttore
DEL GIORNALE DI PADOVA

Fino a che Ella ha creduto di adoperare il mio nome ne resoconti della seduta del Consiglio comunale non ritenni opportuno di rispondere ai pochi benevoli apprezzamenti sulla mia condotta e sulle mie idee perchè mi vedeva nominato per storica necessità. Ma nel n. 222 in data 12 agosto, uno, che si firma per ingegnere architetto si sogna di fare un'aspra critica agli appunti, che per dovere mossi alla Commissione, che sorveglia l'esecuzione del progetto Boito alle Debite.

Tirato in campo in un modo così inatteso Le dirò con tutta franchezza, che non posso rinunciare alla più piccola delle mie virtù, la modestia, e che sostengo ancora ancora di essere incompetente a giudicare in linea architettonica sulla opportunità della decapitazione di un palazzo reso celebre per un errore fortunato. Abbandono l'esame delle critiche che il suo così detto ingegnere architetto avrebbe desiderato di fare contro gli argomenti della mia turbinosa eloquenza, tanto più che non mi riuscì di comprendere cosa intende e a che voglia arrivare, ma gli spiegherò invece, poichè finge ignorarle, le ragioni della mia proposta al Consiglio. Essa era molto semplice: come cittadino io non potevo nè dovevo disconoscere la classica autorità del Selvatico, la teoria e pratica incontestabile del Bucchia, l'esperienza tanto provata di quella simpatica individualità che è l'ingegner Meggiorini: queste tre persone costituirono la Commissione, che formulò i due programmi di concorso e che sorvegliò per due anni il lavoro pel nuovo edificio.

Come poteva in coscienza ammettere che l'errore d'altezza di quasi cinque metri su ventisei potesse sfuggire al loro esame, al loro occhio esercitato, se il nostro Sindaco, che non è ingegnere e che adopera, quale io sono costretto di fare, gli occhiali, s'era accorto, come egli ha dichiarato, che l'altezza doveva essere esagerata e che i portici erano in una relativa sproporzione col vicino monumentale Salone?

Se io non avessi creduto di cogliere in errore più o meno fortunato la Commissione mi sarei mostrato ignaro dell'altezza di quegli ingegni ed avrei dovuto riconoscere in loro una colpevole negligenza nello adempimento del loro mandato.

Non mi restava altro mezzo che di

ritenere che essi si fossero accorti da lungo tempo dell'inconveniente della sbagliata misurazione e che cercassero di uscire dall'imbarazzo con qualche pretesto come fu quello suggerito da uno o due di loro al consigliere cav. Pertile sotto specie di economie.

Così stando le cose il giudizio della Commissione era preoccupato da troppe prevenzioni e quindi non libero in tal argomento di vitale interesse cittadino, perciò bisognava che altri individui competenti potessero veder chiaro in tale faccenda e risolvere pacatamente queste semplici questioni.

1. Quando si riconobbe l'errore di altezza?
2. Si preparò di lunga mano l'emenda, o deus ex machina fu proposta in pochi giorni?
3. Questa è vera economia?

La Commissione attuale non poteva far bene in tali questioni perchè ormai compromessa e col voto del Consiglio noi dobbiamo prepararci a nuovi disinganni perchè nella soluzione proposta e votata l'economia non avrà certo guadagnato.

Non credo di essermi spiegato ancora perchè non c'è più sordo di quello che non vuole udire, ma La prego di assicurare il di Lei abbonato ingegnere architetto che non sarà convertito, se non nel giorno in cui l'edificio Boito sarà collaudato senza sfregio dell'arte e senza danno del Comune.

Mi creda colla considerazione a Lei devoto

Devotissimo

MASS. CALEGARI

Consigliere del Comune di Padova.

A proposito. Abbiamo voluto prendere esatte informazioni sulla famosa misurazione del Salone compiuta nel 1870, e ciò per istabilire il valore suo della lettera pubblicata dal sig. Tessari nel *Bacchiglione*. E ci dispiace il dirlo, il sig. Tessari ha poca memoria. Negli atti del Municipio esistono due documenti e tutti e due hanno sotto la firma del Tessari, e tutti e due sono un rilievo del lato occidentale del Salone per determinarne lo strapiombo, e tutti e due indicano che l'altezza di quell'edificio è di metri 26 fino alla grondaia. Uno dei documenti porta la data marzo 1870 senza indicazione del giorno e non è completo; l'altro, porta la data 23 marzo 1870 ed è completissimo.

Et nunc erudimini.

Busse. — L'altra sera, alle ore 11 circa, due suonatori girovaghi marito e moglie, pezzenti più che suonatori, stavano eseguendo alcuni motivi, colla pretesa di andar d'accordo, sotto le finestre di un tale che abita in Piazza Vittorio Emanuele.

Non è da far meraviglia se quella musica rabbiosa e in quell'ora urtò i nervi degli abitanti della casa: li avrebbe urtati anche a noi, ma non però al punto da darci il diritto, come fece qualcuno, di scendere dalla casa, munito di un pezzo di legno, e di battere, come ha fatto, di santa ragione la coppia infelice, al segno che alle grida ed ai pianti della medesima dovettero accorrere gli agenti della pubblica forza, e tagliar corto a simile violenza.

Altre busse. — Gli stessi fasti nello stesso luogo, ma in diversa ora, e con diversi attori, si riprodussero anche ieri sera: potevano essere circa le ore sette e mezza, cioè poca prima di notte. Anzi non erano attori, ma attrici.

Una signora incontrata con altra donna, che tempo fa era al suo servizio, e verso la quale, dice si, covava segreti motivi di rancore, si mise ad apostrofarla, richiamandole alla memoria i suoi torti. Uscita dai gangheri anche l'altra, dalle parole vennero ai fatti, e acciupigliatesi fieramente, ce n'è voluto per separarle, e poi per impedire che si attaccassero di nuovo.

Si può immaginarsi con qual chiasso e con quante risa degli astanti!

Cane trovato. — Ieri sera in una pubblica via fu rinvenuto un cagnolino; esso potrà essere recuperato, dietro le dovute indicazioni, presso il caffè Manin ai Servi.

Musica della città di Padova.

Programma dei pezzi da eseguirsi oggi, 13 agosto alle ore 8 pom. t. p. in Piazza Unità d'Italia.

1. Polka Galopp, *Bavardage*. M. Strauss.
2. Sinfonia, *Il lamento del Bardd*. Mercadante.
3. Mazurka, *Il Bacio della sera*. Benini.
4. Duetto, *Isabella d'Aragona*. Pedrotti.
5. Coro e valzer finale. *Madama Angot*. Lecocq.
6. Potpoury, *Africana*. Myrbaer per Frellk.
7. Marcia.

Decesso. — Ieri è morto, lasciando nel dolore parenti ed amici, il chimico riputato dottor **Pietro Ton**, che per molti anni venne consultato nelle perizie del Tribunale locale, offrendo continue, luminosissime prove del suo sapere.

Così nel giro di brevi giorni la città nostra perde due illustrazioni della scienza, vogliamo dire il **Rampal** ed il **Ton**.

Funerali. — Alle ore sette antimeridiane fu trasportata all'estrema dimora la salma del celebre professore oboista, **Luigi Pignu**, morto l'11 corrente. I più distinti professori di musica, e la banda del Comune spontaneamente concorsero a rendere più solenne la cerimonia.

Pregio da tutti conoscenti e Professori, il sig. Angelo Sacchetti profert sulla bara parole assai gradite.

Trionfo morale. — Il *Rinnovamento* di stamperia, premessa al resoconto della seduta di ieri nella Corte di Assise di Venezia, pel processo della *Ganassetta*, le seguenti parole:

«La verità non possiamo insuperbire del nostro apostolato morale. Non solo le lettere di approvazione di *Baccarone* non solo alcuni onesti giornali, quali la *Gazzetta di Treviso* e il *Giornale di Padova*, applaudirono alle nostre parole, e si associarono a noi nel deplorare che le donne potessero trovare pascolo alla fantasia e al cuore nei luridi drammi della Corte d'Assise, ma quel che è più e meglio, la sala fu ieri disertata affatto dalle vere signore e da tutte le signorine. Brave di cuore. Non è una mera questione di amor proprio che ci fa rimarcare questo trionfo; ma in esso riscontriamo una delle più belle e feconde vittorie morali, che possa ottenere la stampa onesta, coscienziosa e che comprende dignitosamente il proprio ministero.»

Speriamo che gli stessi effetti salutaris, dei quali si rallegra per Venezia il *Rinnovamento*, troveranno un felice riscontro nei futuri dibattimenti della Corte di Assise di Padova.

Campo di Cividale. — Le esercitazioni tattiche al campo di Cividale proseguono alacramente, e si cominciarono già quelle di 3° grado con battaglie contrapposti.

La salute delle truppe è buona. Però il giorno 10 si ebbe a deplorare una dolorosa sventura.

Un soldato trasgredendo agli ordini dei superiori, tutto sudato ed appena mangiato, andò al nuoto nel Natisone; ma, o inesperto o preso da grampo, affondò. Un suo compagno si gettò in acqua per salvarlo, ma pur troppo, come avviene in simili casi, soccombette anche lui.

Ufficio dello Stato civile

Bollettino dell'11.

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 1. **Matrimoni.** — Sartore Francesco fu Antonio, custode consorziale, vedovo, con Vendramin Santa, di Giovanni, cu. citrice, nubile.

Morti. — Cecon Carlo di Isidoro, di mesi 14.

Brigato Domenico fu Giuseppe, di anni 63, villico coniugato di Pozzonovo di Monsiege.

Da Pellegrini Bortola di Pellegrino, di anni 22, nubile.

Un bambino esposto di giorni 26.

ATTO DI RINGRAZIAMENTO

I figli del celebre professore oboista **Luigi Pignu**, profondamente commossi ringraziano gli egregi suoi colleghi e la Banda cittadina, perchè spontaneamente oggi concorsero a porgere un'ultima attestazione di affetto e di stima al caro e sempre lacrimato estinto.

IL CONSIGLIO AMMINISTRATIVO DELLO SPEDALE CIVILE RENDE NOTO

che a tenore dell'Avviso Spedaliero 10 Luglio decorso N. 3109 ebbe luogo nel giorno di Martedì 10 corrente il primo esperimento d'asta a partito segreto per la vendita dei beni immobili descritti nell'Avviso indicato; e che la vendita stessa venne provvisoriamente aggiudicata al sig. Eugenio Bazzarin, per persona da dichiararsi, per la somma di L. 4310.—

Avverte in pari tempo che il termine utile per presentare l'offerta di aumento, non inferiore al ventesimo del prezzo della seguita aggiudicazione, scade alle ore 12 meridiane del giorno di Sabato 28 del mese in corso.

Padova, li 12 Agosto 1875. Il Presidente CRISTINA

DEPOSITO Lapidi mortuarie, Pietre sepolcrali ED OGGETTI DI SCALPELLINO

Via Savonarola. 5028 con recapito in via Fate-bene fratelli, 4995

D'affittarsi per il 7 Ottobre 1875 CASA SIGNORILE

con Giardinetto, Corte ecc. in Padova Via Maggiore al civ. N. 1449, ora occupata dal Casino dei Negozianti.

Rivolgersi per la visita e le trattative all'Ufficio di Direzione della Casa di Ricovero. 7-544

NOTIZIE DI BORSA

Table with financial data including Rendita italiana, Oro, Londra tre mesi, Francia, Prestito Nazionale, Obbl. regia tabacchi, Banca Nazionale, Azioni meridionali, Obbl. meridionali, Banca Toscana, Credito mobiliare, Banca generale, Banca italo-german., Rendit. god. dal 1. luglio deboli, Parigi, Prestito francese, Rendita francese, Banca di Francia, VALORI DIVERSI, Ferrovie lomb. ven., Obbl. Ferr. V. E. 1866, Ferrovie Romane, Obbligaz., Obbligaz. lombarde, Azioni Regia Tabacchi, Cambio su Londra, Cambio sull'Italia, Consolidati inglesi, Banca Franco-Italiana, Vienna, Austriache ferrate, Banca Nazionale, Napoleone d'oro, Cambio su Parigi, Cambio su Londra, Rendita austriaca arg. in cart., Mobiliare, Lombarda.

R.OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA

14 agosto Mezzodi vero di Padova Tempo med. di Padova ore 12 m. 4 s. 31.3 Tempo med. di Roma ore 12 m. 6 s. 58.4 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

Table with astronomical data for August 12, 1875, including Barom., Termomet. centigr., Vento, Direzione del vento, Stato del cielo.

Dal mezzodi del 12 al mezzodi del 13 Temperatura massima + 30.1 minima + 21.8

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica Compagnia Milanese diretta da Clelio Arrighi rappresenta: Luis Beretta ovvero El 19 marzo 1848. Indi il vaudeville: On milanes in mar. — Ore 9.

PEJO Antica Fonte PEJO Ferruginosa

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. — Infatti chi conosce e può avere la PEJO non prende più Recoaro od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni Città. La Direzione C. BORGHETTI. Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A.

STABILIMENTO H. A. HEBERLEIN Milano

SCIROPPO DI CHINA Ferruginoso

Da ben lungo tempo distinti Chimici, ciascuno alla sua volta, si sono occupati di rintracciare una combinazione che tutti i medici dimandavano e desideravano ardentemente e che potesse loro permettere di somministrare, combinato col FERRO, che è l'elemento principale del nostro sangue, la CHINA, medicamento tonico per eccellenza. Le numerosissime prove fatte sino a quest'oggi, diedero tutte il medesimo risultato, cioè d'ottenere una preparazione nera, densa e nauseante, col gusto e sapore d'inchostro, e che non possedeva alcuna delle proprietà del FERRO e della CHINA, poichè si erano distrutte vicendevolmente.

Finalmente dopo lunghe esperienze, aiutato da un qualche consiglio di pratici distinti, sono riuscito ad evitare il lamentato inconveniente, impiegando la nuova combinazione chimicamente neutra, che per voto unanime di medici rinomati è riconosciuta una delle più felici e perfette, superiore a tutte le preparazioni ferruginose finora in uso. Questo prodotto che porta il nome di

SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO HEBERLEIN

si presenta sotto forma di un sciroppo chiaro, limpido, di un bel colore rosso, che non lascia nè impressione disgustevole, nè sapore di ferro. Esso, grazie alla sua composizione, gode del felice privilegio di giammai produrre costipazioni opiniate, particolari a tutti i sali di ferro e di essere sempre bene accolto anche dai fanciulli e dalle persone le più delicate.

I vantaggi che fa risentire questa preparazione sono rapidi e si manifestano sino da principio del suo impiego ed i signori Medici troveranno nel sciroppo di china ferruginoso un rimedio di primo ordine, sul quale possono fare sicuro calcolo nelle cure della clorosi, colori pallidi, anemie, gastriti, gastralgie, perdite bianche, leucorree, mancanza di forze e di appetito, scarsità di sangue, ecc. ecc. in una parola, in tutti i casi che richiedono l'impiego di una medicazione ferruginosa, insieme ad amari tonici.

IL SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO vendesi dai principali Farmacisti e Droghieri del regno e dell'estero,

Vendita all'ingrosso allo Stabilimento

H. A. HEBERLEIN Via Passarella, N. 8. Milano 12 339

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPIDI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elixir, di Polvere et di Opitato i Dentifrici Laroze sono, i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEURALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Pubblica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^{ia}, 2, rue des Lions-S^{ur}-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. Padova: San'gia Beggato, Cornelio, Pianeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE: Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amaro al Bromuro di potassio. Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'Ioduro di ferro. Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amaro all'Ioduro di potassio.

LISTINO dei prezzi dei generi senza dazio venduti nella settimana dal giorno 26 al 31 luglio 1875.

Table with market prices for various goods in Padova, Cittadella, and Monselice. Columns include Denominazione, Misura o peso, and prices in mass and min units.

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attivato il 10 Giugno 1875

Table with train schedules for routes: Padova per Venezia, Venezia per Padova, Padova per Verona, Verona per Padova, Padova per Bologna, Bologna per Padova, Mestre per Udine, Udine per Mestre.

LA FAMIGLIA

IL DIRITTO ROMANO

PER FRANCESCO SCHUPFER

Padova, 1875, Tip. Sacchetto - Fasc. 4^a - L. 1.

OPERE MEDICHE a grande ribasso

VENDIBILI

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.— COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° >—50 Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. — Padova. >—50 Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova >—50 Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici >—50 GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 >30.— MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini >—50 ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia. Vol. 3. >9.— SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. — Venezia, in 8°. . . >2.— ZEHETMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. — Padova >2.—

press. e prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto F. LUSSANA

Fisiologia dei Colori

Padova, prem. Tip. Sacchetto, 1875.